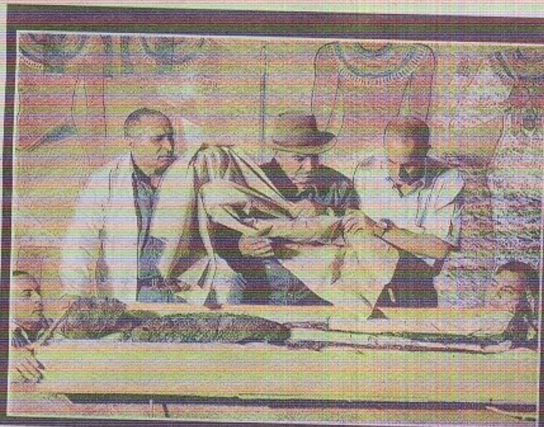
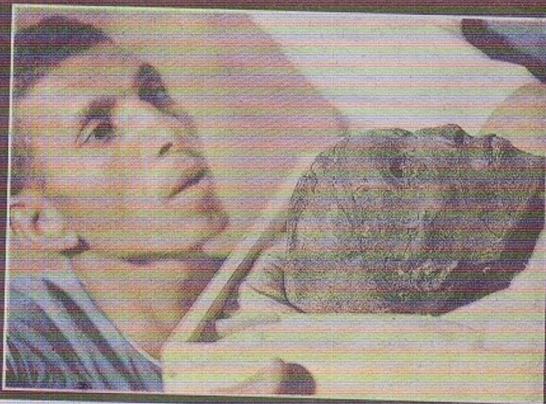






TUTANKHAMON

Ecco il volto del Faraone morto tremila anni fa

Nino Materi

Da oggi la mummia del sovrano che salì a solo nove anni sul trono d'Egitto è esposta in una teca climatizzata nella Valle dei Re, a Luxor

● Cinquanta persone già tremano di paura. Gli effetti nefasti della «maledizione del Faraone» potrebbe colpirli al più presto. Loro, infatti, sono stati i primi al mondo a vedere in faccia Tutankhamon.

Un incontro ravvicinato fino a ieri appannaggio solo dell'équipe scientifica dell'egittologo Zahi Hawass, ma che da oggi potrà essere condiviso da milioni di turisti; a condizione, però, che

co: lo svelamento della testa mummificata del «Faraone fanciullo», salito al trono a 9 anni e morto a 19, pare a seguito di un misterioso incidente di caccia. Il nobile cranio risalente a circa tremila

dall'esploratore inglese Howard Carter che però, cercando di rimuovere la maschera funeraria dal volto del Faraone, finì per danneggiare seriamente ciò che rimaneva dell'origina-

solo testa e piedi. Una «reliquia» destinata a richiamare file chilometriche di visitatori provenienti da ogni parte del mondo. Un successo storico-culturale che porta la firma del professor

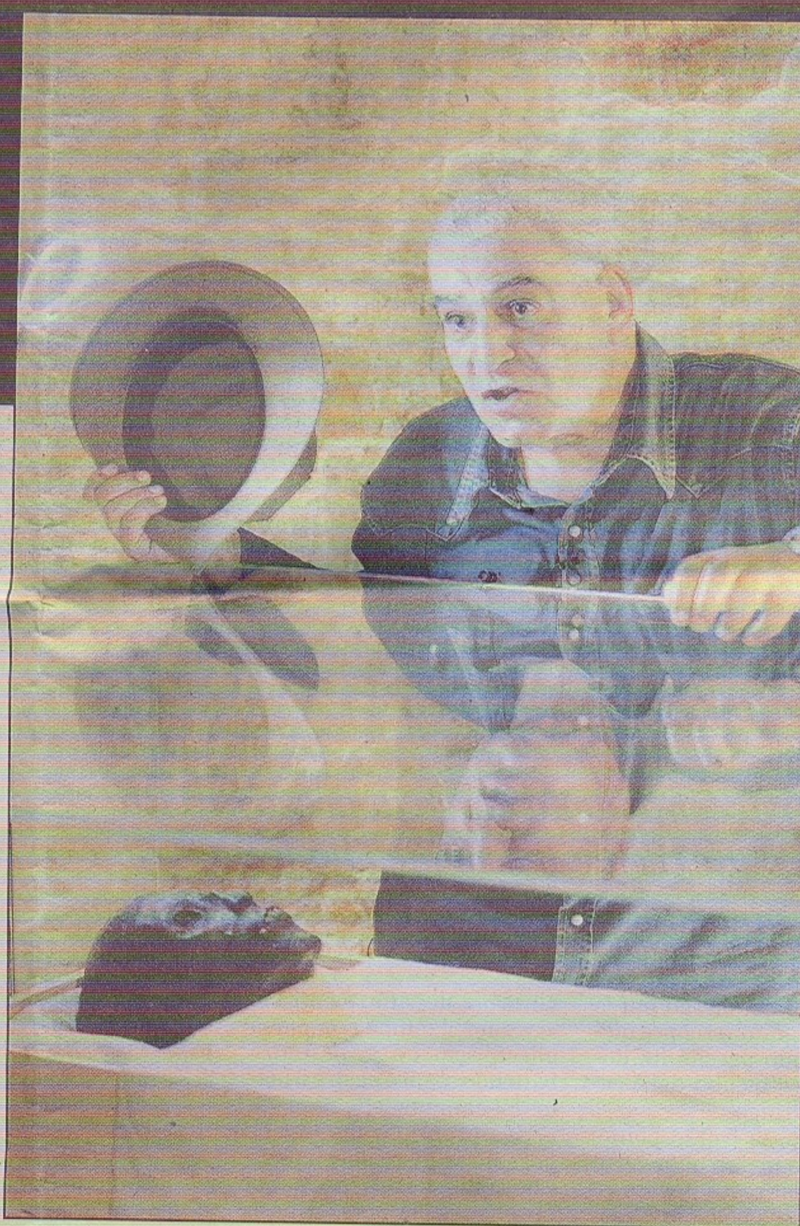
essere... dioso, ... nismi ... spettac... *Bbc* si ... Luxor ... cumen...

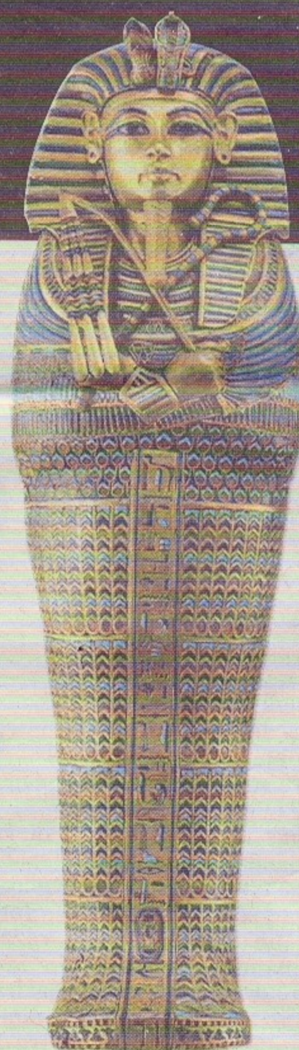


MON

araone
i fa

el sovrano
ul trono d'Egitto
limatizzata
a Luxor





UNA SCOPERTA STRAORDINARIA
Le fasi dell'esposizione della mummia di Tutankhamon alla presenza dell'egittologo Zahi Hawass. Sotto il mitico sarcofago d'oro del faraone

ore inglese
ter che però,
rimuovere la
neraria dal vol-
e, finì per dan-
riamente ciò
a dell'origina-
a di Tutankha-
opo un «make
ro durato an-
il grande gior-
ione pubblica
ummia che ri-
a da un panno
ando scoperti

solo testa e piedi. Una «reliquia» destinata a richiamare file chilometriche di visitatori provenienti da ogni parte del mondo. Un successo storico-culturale che porta *la firma del professor* Hawass che, da quando ha preso le redini dell'archeologia egiziana, è riuscito a realizzare una serie di scoperte-choc che hanno rilanciato il mito più fascinoso del suo Paese. Hawass è un furbacchione che, oltre ad essere un apprezzato studioso, padroneggia i meccanismi dell'informazione-spettacolo. Non a caso la *Bbc* si è subito precipitata a Luxor per registrare un documentario in esclusiva.

«Il "bambino d'oro" ha magia e mistero, ora il mondo intero potrà constatare cosa sta facendo l'Egitto per conservarlo e tutti verranno a vedere la mummia», gongola il professor Hawass. I suoi proclami sono ormai da star consumata: «Tutti sono curiosi, tutti se lo immaginano... è un viso diverso da quello delle mummie del museo del Cairo... c'è un'ombra di sorriso». Un'«ombra di sorriso» su una faccia mummificata di 3000 anni fa? Mah.

Il debutto di Tutankhamon avviene in una rinnovata frenesia mondiale sul giovane Faraone, fra mostre, documentari, speculazioni e dispute. L'ultima, la scorsa settimana, sul pene della mummia, che secondo un'archeologa pachistana dell'università americana del Cairo Salima Ikram sarebbe stato rubato durante la Seconda Guerra mondiale. Zahi Hawass ha però smentito «decisamente», precisando che «ci era caduto tirando fuori la mummia dal sarcofago, ma l'abbiamo subito recuperato».

Che fine ha fatto? Il mistero del Faraone continua.

»
da

condiviso da milioni di turisti; a condizione, però, che non si dia credito alla credenza secondo cui chi si imbatte in quel volto, prima o poi, fa una brutta fine.

Rischio che comunque vale la pena correre, pur di essere testimone di una straordinario evento archeologi-

dente di caccia. Il nobile cranio risalente a circa tremila anni fa è da oggi esposto in una teca a temperatura controllata all'interno della «tomba di famiglia» nella Valle dei Re, a Luxor.

Un enorme passo avanti rispetto a 85 anni fa, quando il sarcofago venne aperto

che rimaneva dell'originaria fisionomia di Tutankhamon. Ora, dopo un «make up» di restauro durato anni, è arrivato il grande giorno: l'esposizione pubblica della mitica mummia che rimarrà avvolta da un panno di lino, lasciando scoperti

ta la firma del prof Hawass che, da quand preso le redini dell'arc logia egiziana, è riusci realizzare una serie di perte-choc che hanno ri ciato il mito più fascin del suo Paese. Hawass è furbacchione che, oltre

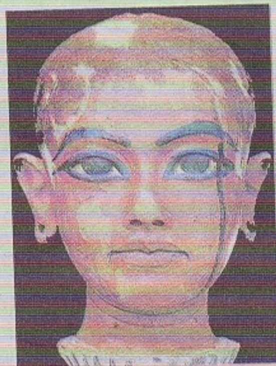
TRA STORIA E MITO

Quel «bambino d'oro» diventato una leggenda

EZIO SAVINO

Howard Carter, scopritore della sua tomba (la KV62 nella Valle dei Re) lasciò scritto di Tutankhamon: «Di lui una cosa sola è certa, che morì». È una semplificazione poco generosa, volta a magnificare se stesso, l'archeologo superstar che nel 1922 rivelò al mondo il corredo e la maschera mortuaria d'oro.

Certo, in confronto a colossi, come Cheope o Ramesse, Tutankhamon può apparire un faraone minore. Si spense dopo una decina d'anni di potere (1336-1327 a. C, XVIII dinastia, Nuovo Regno), diciottenne: se è vera la più recente analisi (setticemia contratta per un incidente di caccia sul cocchio reale), non doveva però essere un bamboccio che ai leoni del deserto le mandava a dire.



VOLTO Ricostruito al computer

Le ombre si addensano sul suo certificato anagrafico. Non è certo se fosse figlio di Amenofi IV (più noto con il nome politico e religioso di Akhenaton) o un suo fratello: la prima ipotesi è resa discutibile dal fatto che il supposto padre amava i ritratti di famiglia, e in quelli giunti a noi è circondato sempre dalle sei figlie, mai da eredi maschi. La spiegazione sta forse nel fatto che la madre di Tutankhamon non fu Nefertiti, la regina, ma una concubina dell'harem, Kiya.

Sicuro è che Tutankhamon, salito al trono dopo il breve interregno di Smenkhara, avvalorò il titolo sposando Ankhsenpaaton, terzogenita di Akhenaton. Impugnò lo scettro in un'età in cui i comuni mortali se la fanno con l'abbecedario e i balocchi, ed è comprensibile che lo assistesse un comitato di reggenza: ne facevano parte Ay, suocero di Akhenaton e «capo delle scuderie reali»; Horemheb, un grintoso generale impegnato a bloccare i nemici esterni dell'Egitto, destinato poi a cingere la corona; Maya, capo del tesoro, sovrintendente del fisco reale e responsabile delle sepolture nella Valle dei Re. Una chiave interpretativa della figura di Tutankhamon risiede nel mutare del suo nome, un elemento che getta bagliori su una delle epoche più convulse e drammatiche del suo Paese.

Per comprenderne il peso, bisogna tornare ad Akhenaton, «Colui che è utile ad Aton». Aton è il disco solare, «il dio luminoso» che il pio faraone aveva posto sugli altari, detronizzando Amon, «il dio oscuro», una riforma dalle forti tinte economiche e sociali, dato che sottraeva rendite al clero tradizionale di Tebe, convogliandole sulla corona. Nel suo terzo anno di regno, Tutankhaton mutò il suo nome in quello che l'avrebbe reso, grazie a Carter, uno dei faraoni più gettonati. Nella sua firma tornava Amon, «Immagine vivente di Amon». Operazione non di mera facciata: la capitale solare, Akhetaton, fu abbandonata, la corte si trasferì a Menfi, i potentati sacerdotali di Tebe riacquisirono privilegi e proprietà perdute.

Il giovane sovrano registrò i suoi meriti controriformistici in una stele di Karnak. Ma non poté impedire che un successore, Horemheb, l'amico della prima ora, facesse ciò che troppi politici amano: ordinò agli scalpellini di sostituire nel testo della lapide il suo nome a quello di Tutankhamon, soffiando i meriti al precedente governo, gettando polvere negli occhi del popolo e degli storici.

